

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Uaine* Vico di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Ommes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Sabato 13 Febbraio 1902

Anno III. — N. 38

Notizie Vaticane

Solite frottole.

Roma, 14. — La notizia che il Papa, vista la situazione critica e in seguito ai consigli del card. Rampolla, si abbia scelto il successore, che poi sarebbe lo stesso Rampolla — è una frottola, la quale non ha nemmeno il merito della originalità.

Il Santo Padre sta bene.
La prima predica di Quaresima.

Roma, 14. — Non avendo tenuto ieri il Santo Padre i consueti ricevimenti, si sparse stamane la voce che fosse ammalato. La notizia è affatto insussistente; infatti Sua Santità assistette stamane, nella Sala del Trono, alla prima predica di Quaresima.

Cose di Corte e di Governo

Saracco confermato nella presidenza.

Roma, 14. — La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica il decreto col quale il senatore Saracco è nominato presidente del Senato per la seconda sessione della XXI legislatura, e i senatori Canizaro, Finali, Canonico e Mezzacapo sono nominati vice-presidenti.

Consiglio dei ministri.

Roma, 14. — Stamane alle 10 si riunì il Consiglio dei ministri; tutti i ministri erano presenti. Venne approvato, dopo vivace discussione, il progetto per la riduzione del prezzo del sale. Si incaricò l'on. Zanardelli della redazione definitiva del discorso della Corona. Martedì sera il discorso verrà rimesso al Re.

Quanto alla questione dei ferrovieri si confermarono le deliberazioni prese per la eventualità di uno sciopero.

Per l'emissione di nikelini.

Roma, 14. — Venne firmato il decreto per emettere nel mese di aprile trenta milioni di lire in monete di nikel da 25 centesimi, ritirando altrettanto rame. Si prepara poi un progetto di legge per emettere delle monete di nikello puro da 10 centesimi in sostituzione di quelle da 20 e delle restanti monete di rame da 10 centesimi. Le monete di rame da 5 centesimi verranno sostituite con delle monetine da un soldo formate con una lega di bronzo ed alluminio.

Note e commenti

Un articolo del prof. Toniolo.

La Patria d'Ancona pubblica una lunga lettera diretta dal prof. Toniolo al co. Giovanni Grosoli. La lettera versa sulla democrazia cristiana di fronte alla presente situazione.

Gli amici di Roma.

Lettere private da Roma c'informano che si pensi e che si giudichi colà nel campo della democrazia cristiana. Generalmente il contegno del Domani è condannato, e tutti si mostrano dolenti che giovani di tanto spirito, di tanto zelo, così buoni e così bravi e che hanno benemeritato della causa cattolica — si sieno lasciati trasportare in una posizione poco delicata.

A ogni modo pare che il Domani, pur chiedendo l'appoggio degli amici d'Italia, abbandonando l'idea di presentare il memoriale, rivolgendosi solo alla presidenza del II Gruppo pregandola a non tradire e a non decapitare l'azione democratica cristiana dei giovani. Questo dirà il Domani forse nel suo primo numero.

Le circolari.

Ci capitano da ogni parte delle circolari mandateci da circoli democratici cristiani per la pubblicazione.

Cari amici, risparmiatemi dallo inviarmi; noi non pubblichiamo niente, perché questo è uno di quei momenti nei quali è somma saggezza e suprema virtù il tacere. Più parlerete, più scriverete e più vi allontanerete dalla retta via, con grande contentezza del giudeo che ride tra noi di noi. Non diamo agli avversari questo spettacolo e mostriamo loro come si sappia nel campo nostro apprezzare la obbedienza e la disciplina.

E' lunga.

E' un po' lunga, se volete, la istruzione che stampiamo oggi nel giornale e che riguarda lo spirito dell'azione cattolica — specie se popolare. Nonostante, abbiate la pazienza di leggerla fino alla fine e di meditarla, perché vi deve servire di norma nel movimento cattolico.

Cronaca degli scioperi

Disordini cagionati da uno sciopero.

Cadice, 14. — Lo sciopero degli operai delle saline provocò gravi disordini. I dimostranti ruppero i vetri di molte case, divisero le finestre e le porte della casa del sindaco, invasero e saccheggiarono parecchi negozi.

Vi sono molti feriti.

Sciopero cessato.

Livorno, 14. — In seguito al lodo emesso dal sindaco nella vertenza fra padroni ed operai del cantiere Orlando, lo sciopero è terminato.

Sciopero generale a Trieste

Disordini — Conflitti colla truppa — Morti e feriti.

Trieste, 14. — Lo sciopero si è fatto generale; anche stasera i giornali non escono; tutti i negozi e molti ritrovi pubblici sono chiusi; il tram elettrico ha sospeso il servizio mancando l'energia elettrica. Regna in città grande fermento; gli agenti di polizia sul corso sono presi a sassate dagli scioperanti; furono sparate due revolverate e furono operati molti arresti. La truppa, passando per le vie principali in colonne chiuse a baionetta innastata, sorveglia gli uffici pubblici e gli stabilimenti delle ferrovie. L'officina comunale del gas è militarmente occupata; la partenza dei treni merci è sospesa. Sperasi però di far partire i treni postali.

Trieste, 14. — Avvennero varie colluttazioni fra la truppa e gli scioperanti. La truppa fece una carica alla baionetta. Vi sono due feriti di cui uno gravemente. In piazza Grande vicino al palazzo del Lloyd essendo stata lanciata una carota contro un ufficiale la truppa fece fuoco. Vi sono sei feriti.

Trieste, 14. — Vi fu in piazza Verde un altro conflitto fra la truppa e i dimostranti, durante il quale la truppa fece fuoco. Parecchi i feriti, di cui alcuni gravi e qualche morto. Impossibile conoscere ora il numero dei morti e dei feriti.

Stasera venne sospeso il servizio d'illuminazione elettrica in causa dello sciopero del personale, e i dimostranti ruppero i fanali del gas.

Tutti i teatri e i caffè e gli altri ritrovi pubblici sono chiusi.

Trieste, 14. — Al Politeama Rossetti fuvi un comizio pubblico, ove intervennero 4000 persone. I capi del partito sociale-democratico consigliarono la calma: ma non furono ascoltati. La folla emise varie grida e cantò l'inno dei lavoratori.

I capi del partito accettarono la proposta di deferire la questione alla corte arbitrale composta metà di delegati del Lloyd e metà di scioperanti, ma questi non vogliono riprendere il lavoro fino alla decisione dell'arbitrato.

Terminato il comizio, la folla mosse verso il centro della città. In piazza Grande lanciò sassi contro la truppa. Un tenente fu ferito. La truppa fece fuoco. Cinque dimostranti sono morti e molti feriti.

La polizia fece sgombrare la piazza facendo uso delle sciabole. Qui pure molti feriti. Numerosi arresti. I dimostranti assalirono ripetutamente la fabbrica di birra Dreher. Dovettero intervenire due compagnie di soldati. Un gruppo di dimostranti percorrendo le vie ruppe fanali e finestre. Stasera la città è immersa nel buio. Piove dirottamente. Presentemente è calma.

L'inizio di questo gravissimo sciopero generale fu dal non avere la Direzione del Lloyd acconsentito totalmente alle domande dei fuochisti, dicendo che la soluzione delle questioni più importanti dipende solo dal Governo marittimo, e dall'aver essa tentato di surrogare gli scioperanti ingaggiando fuochisti stranieri, stamane scoppio lo sciopero generale di tutti gli addetti al Lloyd, nonché gli operai degli altri stabilimenti per atto di solidarietà.

N. d. R.

Sottoscrizione neo-platonica permanente?

La minacci proprio di aprire, caro Crociato? Due e un tre sottoscrittori. Sebbene, è questione di parole, sai. W vuol chiamare neo-platonismo il sincretismo filosofico-religioso quali si completò nei secoli II e III, e si limita a considerare Aristobulo e Filone che gli prestarono la parte principale, come pietre miliari verso questo sincretismo. X lo trova tutto nella sostanza in Aristobulo e Filone, ma ammette le modificazioni posteriori e la impossibilità di certe applicazioni senza il cristianesimo. Mi par dunque che possano cessare dal mangiarsi intellettualmente l'un l'altro. A me preme osservare questo soltanto, che i concetti filoniani non si riscontrano nella vita intellettuale greco-romana del I secolo. Ivi dominano sovrani un sincretismo stoico-platonico da una parte; dall'altra l'epicureismo. Da tutte le parti poi uno scetticismo assoluto riguardo al paganesimo, come religione. Uno tra i primi indizi dello smussarsi di questo scetticismo è del prorompere di quella religiosità morbosa che abbiamo poi nelle *encheiridion* di Plotino, l'abbiamo in Plutarco la cui operosità si svolge tra la fine del I e il principio del II secolo. — E mi firmo con una lettera simile a un legacciolo per allacciare i due contendenti.

S.

Il nostro Circolo dem. cristiano e le ultime istruzioni.

Il Circolo d. c. di Udine riunitosi in seduta ordinaria per la prima volta dopo la pubblicazione del nuovo regolamento dell'Opera, votò il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo d. c. di Udine accetta il nuovo regolamento dato dalla S. Sede, come un'altra benedizione alla d. c. ed un pegno sicuro della sua forte ed efficace vitalità presente ed avvenire; vi si sottometta interamente, lieto di offrire al S. Padre questo nuovo segno della sua umile soggezione ».

Non possiamo che applaudire a questa dichiarazione del circolo d. c. di Udine e lodarlo.

DALLA PROVINCIA

Cividale

14 febbraio.

Una cimbricola di ladri — Arresti.

Da parecchio tempo avvenivano qui dei furti notturni di pollame e commestibili in sorta. Né per quanto se ne fosse occupata la P. S. per scovarne gli autori, riuscì mai a nulla. Ora però, dopo lunghe indagini, i reali carabinieri giunsero ad arrestare un delinquente, e dietro a questo altri due. Gli arrestati sono: Ariavigh Antonio fu Giuseppe d'anni 36 di Cararria; Molinari Pietro di Giuseppe d'anni 47 di Rualis; Saccavini Fioravante d'anni 45 pure di Rualis. Si crede che si faranno dei nuovi arresti, giacché i noti delinquenti, pare, facciano parte di una complicata cimbricola di ladri notturni.

Villalta

15 febbraio.

Grave disgrazia.

Stamane rovinò la casa di certo Cecut. Sotto le rovine rimasero marito e moglie. Dopo grandi stenti il marito, non senza molte contusioni, venne estratto. Al momento in cui scrivo la donna non è ancora estratta e si teme sia perita.

In paese vi è grande commozione.

Nimis

14 febbraio.

Cose di carnevale.

Anche Taipana il suo teatrino! Si rappresentò nientemeno che *Il martirio del B. Giovanni Perboyre*, bellissimo dramma in quattro atti. Quei bravi giovani superarono se stessi. *Petilio e Gan* parvero due veri artisti. Splendido e di stupendo effetto il costume cinese. Un avvenimento per quel grazioso paesello!

E il carnevale?... Andò via quieto, sereno, onorato, senza chiassi, senza sbornie, contento anche lui che si abbia finalmente compreso il vero sistema di divertirsi con frutto e senza scapito della coscienza e della borsa. Plaudo a D. Francesco Romano, promotore del grazioso trattamento. Egli ha saputo interpretare le esigenze dei tempi nuovi.

Possa il suo esempio essere imitato da molti a vantaggio specialmente della gioventù che forma la più cara speranza dell'avvenire.

Forgaria

13 febbraio.

Funerale.

Martedì 11 corr. ebbe luogo i funerali del novantenne *Don Leonardo Molinari*. Riuscirono davvero imponenti. Tutta la parrocchia volle accompagnare la salma del suo amato Cooperatore all'ultima dimora. Il sindaco ed il medico sostenevano i cordoni del drappo funebre che copriva la bara. Numerosissime le torcie. Anche la banda locale concorse a rendere più solenne la mesta cerimonia. Il Pievano ricordò con belle parole le virtù dell'estinto, soprattutto la sua obbedienza. Riusci pure commovente l'elogio funebre recitato dal rev. D. Daniele Sabbadini.

Ecco un bell'attestato di stima dato da un'intera popolazione alle virtù di un buon prete.

Pontebbana

15 febbraio.

Ieri Chiusaforte festeggiava l'annuale solennità di S. Valentino, a cui non mancò la nota stonante. Si volle e si ottenne il ballo. Gio, nei tempi andati del liberalismo dovevansi tenere feste da ballo in carnevale per iscopo di beneficenza; oggi i tempi sono mutati, ed a Chiusaforte che si sta in giornata e che si è sempre all'altezza dei tempi, si conosce per bene che ora devessi ballare in quaresima per onorare i santi e la chiesa secondo lo spirito del socialismo. Non c'è che dire! Ma intanto mi faceva osservare un *incosciente* che una parte del popolino così educato dagli *illuminati*, incomincia a bere a larghe canne il programma massimo dei socialisti, e che va istruendosi col magno *Acanti* per rivendicare i suoi sudori. Qualche minuto di meditazione non starebbe male.

Un pessimista.

Istruzione della Sacra Congregazione

DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

sull'Azione popolare cristiana e democratico-cristiana in Italia

Nessuno ignora come si sieno manifestate, specialmente in questi ultimi tempi, delle divergenze di opinione intorno al modo di svolgere e promuovere l'azione democratico-cristiana in Italia; ciò che ha contribuito non poco a turbare quell'unione e quell'armonia, che tanto sono desiderate ed inculcate dal Santo Padre.

Quindi è che Sua Santità, volendo togliere qualsiasi motivo di malintesi e dissensi tra i cattolici italiani, e desiderando insieme rispondere ai vari quesiti, che in proposito vennero da più parti sottomessi alla Santa Sede, ha ordinato di inviare ai R.mi Vescovi d'Italia la presente istruzione.

I. Le parole d'Enciclica *Graves de communi* del 18 gennaio 1901: *Non sia lecito dare un senso politico alla Democrazia cristiana: — Smette ogni senso politico: — Sono e restano i precetti della natura e del Vangelo fuori de' partiti e della mutabilità degli eventi: — L'intendimento e l'azione de' cattolici... non deve punto proporsi di preferire e preparare una forma di governo invece di un'altra; debbono intendersi nel modo seguente:*

a) Le istituzioni democratico-cristiane, qualunque sia la loro indole, debbono considerarsi soltanto come manifestazioni di azione popolare cristiana, fondata sul diritto di natura e sui progetti del Vangelo. Non sono quindi da ritenersi come mezzi diretti a fini politici, né destinati a mutare alcuna forma di governo.

b) L'azione democratico-cristiana, essendo basata sulla giustizia e sulla carità evangelica, ha un campo così vasto, che, intesa e praticata secondo la lettera e la mente degli insegnamenti della Santa Sede, risponde alle più generose attività di cattolici ed abbraccia, colla dovuta proporzione, l'azione stessa della Chiesa nella parte popolare. Nella Lettera *Per moti Nos* al Cardinale Arcivescovo di Malines, in data del 10 luglio 1895, il Santo Padre indica quanto sia esteso l'oggetto dell'azione popolare cristiana, scrivendo: « Quest'oggetto a chi rettamente lo consideri, non si presenta sotto un aspetto solo. Si riferisce, è vero, ai beni esteriori; ma soprattutto si riferisce alla religione ed ai costumi, ed anche si riannoda naturalmente colle norme della legislazione civile, di modo che, in fine, riguarda generalmente i diritti ed i doveri di tutti gli ordini. Poiché i principi evangelici di giustizia e di carità da Noi ricordati, quando si applicano alla pratica della vita, è necessario che tocchino le molteplici relazioni dei privati ».

c) Da ciò segue, che nei programmi, nelle conferenze e nei giornali democratico-cristiani si possono trattare tutte le questioni, che mirano al trionfo della giustizia ed alla pratica della carità a favore del popolo e che formano il vero oggetto della della democrazia cristiana.

d) I giornali democratico-cristiani possono anche dare notizie e giudizi intorno a fatti ed opinioni politiche, ma senza pretendere di parlare in nome della Chiesa, né d'imporre le proprie opinioni in materia di libera discussione, quasi che non fossero sinceri cattolici coloro che pensassero diversamente.

e) Né basta che i democratico-cristiani non parlino in nome della Chiesa, quando trattano di materia meramente politica; ma è anche necessario che, anche in Italia, si astengano dal partecipare a qualunque azione politica, seconda la mente e la lettera di questi due pontifici avvertimenti: « Quanto il concorso dei cattolici alle elezioni amministrative è lodevole e più che mai da promuoversi, altrettanto è da evitare nelle politiche, siccome non espediente per ragioni di ordine altissimo; non ultima delle quali sta nella condizione stessa di cose che si è fatta al Pontefice, la quale non può certo rispondere alla piena libertà e indipendenza del suo Apostolico ministero ».

(*lett. all'Em. Card. Parocchi*; 14 maggio 1885.) — Quindi è, che l'azione dei cattolici italiani, nelle presenti condizioni di cose, rimanendo estranea alla politica, si concentra nel campo sociale e religioso e mira a moralizzare le popolazioni, renderle ossequenti alla Chiesa e al suo Capo, allontanarle dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, inculcar loro il rispetto al principio di autorità, sollevarne infine l'indulgenza colle opere

molteplici della carità cristiana » (*Lettera ai Vescovi, al Clero ed al popolo d'Italia*, 5 agosto 1898).

f) E' obbligo di tutti i giornalisti cattolici, e perciò anche dei democratico-cristiani e di qualsiasi privato che voglia occuparsi di azione cattolica, di mantenere sempre vivo nel popolo il sentimento e la convinzione della intollerabile condizione in cui si trova la Santa Sede dopo l'invasione del suo Principato civile; non tralasciando occasione opportuna per far note e ricordare le solenni proteste che non cessa di emettere il Santo Padre, e le cause altissime che le ispirano. Debbono i veri cattolici tener sempre in mente i molteplici e gravissimi documenti, emanati dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII, per rivendicare i diritti sacrosanti e la indipendenza della Sede Apostolica, e ricordare col Vicario di Cristo che « invano si tenta di sviare il carattere di questa lotta, col mettere in campo interessi umani e fini politici: quasi che non si trattasse di interessi eminentemente religiosi, anche quando si rivendica da Noi la sovranità pontificia, a tutela della indipendenza del Capo della Chiesa e della sua libertà » (*Discorso al Sacro Collegio*, 23 dec. 1890). Convien inoltre non perder di vista i decreti e le dichiarazioni delle Sacre Congregazioni, e principalmente le norme date in varie occasioni della Sacra Penitenzieria intorno ai casi pratici che hanno attinenza colla invasione degli Stati della Chiesa.

II. In quanto alla fondazione e direzione di periodici, compresi quelli di azione popolare cristiana, il clero deve fedelmente osservare quanto viene prescritto nell'art. 42 della Costituzione Apostolica *Officiorum*, del 25 gennaio 1897 (1). Inoltre i giornalisti democratico-cristiani, come tutti i giornalisti cattolici, debbono mettere in pratica i seguenti avvertimenti del Santo Padre: « Si rendano con volenteroso animo docili alla disciplina di coloro, cui lo Spirito Santo ha costituiti Vescovi per reggere la Chiesa di Dio, e l'autorità loro abbiano in riverenza, né pigliano mai a far nulla fuor del beneplicito dei medesimi, i quali, qualora si combatte per la religione, fa d'uopo seguire come condottieri ». (*Enc. Nobilissima Gallorum gens*, 8 febbraio 1894). Il compito che loro (ai giornalisti) spetta in tutto ciò che tocca gli interessi religiosi e l'azione della Chiesa nella società, si è di sostutare pienamente, d'intelletto e di volontà, come tutti gli altri fedeli, ai loro Vescovi e al Romano Pontefice; di eseguirne e farne conoscere i comandi; di secondarne di pieno volere l'impulso; di rispettarne e farne rispettare le disposizioni » (*Lettera Epistola tua* all'Arcivescovo di Parigi, 17 giugno 1885).

Dai doveri imposti ai cattolici « non si deve credere che si allontanano soltanto coloro che apertamente ripudiano l'autorità dei reggitori; ma eziandio quelli che vi si oppongono con astute tergiversazioni e con obliqui e dissimulati consigli. La vera obbedienza e la virtù schietta non si contenta di parole, ma consiste principalmente nell'animo e nella volontà... Gli stessi (giornalisti) inoltre abbiano ben fisso in mente che, se mai essi dimenticassero tale verità e seguissero le loro particolari opinioni, sia ledendo l'autorità dei Vescovi, arrogandosi un'autorità che non possono avere, del tutto indarno sperano di poter conservare il vanto di veri cattolici, e di potere in alcun modo giovare alla santissima e nobilissima causa, che hanno intrapreso a difendere ed a promuovere » (*lett. Est sane molestum*, all'Arcivescovo di Tours, 17 dicembre 1888). Procurino dunque i giornalisti cattolici di non meritarsi giammai il gravissimo rimprovero « che tra loro a vicenda per mezzo dei giornali si attacchino con quotidiane e pubbliche ingiurie; che interpretino a loro guisa documenti chiarissimi, coi quali dalla loro testa ecclesiastica viene riprovato il loro modo di agire; che ammoniti gravemente,

(1) « Viri et clero seculares ne libros quidem, qui de aribus scientiis mere naturalibus tractant, inconsultis suis Ordinariis, publicent, ut obsequentis animi erga illos exemplum praebeant ».

« Idem prohibentur quominus, absque praevia Ordinariorum venia, diaria vel folia periodica moderanda suscipiant ».

non lascino di procrastinare astutamente e tergiversare; finalmente che, sospettosi e diffidenti verso i propri Pastori, sebbene ossequenti a parole, in realtà di sprezzo la loro autorità e direzione» (Lettera *Cum huic*, al Vescovo di Urgel, 20 marzo 1890).

III. Quando gli scritti democratico-cristiani trattano specialmente argomenti di religione, morale cristiana ed etica naturale, sono soggetti alla previa censura dell'Ordinario, secondo l'articolo 41 della Costit. Apost. *Officiorum* (1). Gli ecclesiastici poi, a forma del precitato art. 42 della stessa Costituzione, anche pubblicando scritti di carattere meramente tecnico, debbono previamente ottenere il consenso dell'Ordinario.

IV. Nelle fondazioni di circoli, società, etc., si avrà somma cura; 1. che i particolari regolamenti, programmi, manuali ed altri documenti, abbiano un linguaggio ed spirito schiettamente cristiano; 2. che le bandiere ed altre insegne niente abbiano di comune coi simboli d'origine socialista; 3. che gli statuti e regolamenti siano previamente esaminati ed approvati dall'Ordinario; senza la quale approvazione nessuna delle accennate istituzioni potrà presentarsi e ritenersi come istituzione cattolica, meritevole della fiducia del clero e laicato cattolico; 4. che tutti gli atti e discorsi siano pieni dello spirito di Gesù Cristo, e, promuovendo anzitutto il regno di Dio, curino efficacemente il bene temporale dell'operaio e del povero e l'incremento della cristiana civiltà. In quelle cose poi, che richiedono la previa autorizzazione o licenza dell'Autorità Ecclesiastica, dovrà questa essere avvisata per tempo, affinché possa ponderare le misure e cautele che sarà per prendere. Insomma, è volere della Santa Sede, e la stessa nozione della ecclesiastica Gerarchia lo esige, che il laicato cattolico non proceda, ma segua i suoi Pastori; i quali, dal canto loro, non trascureranno di promuovere con ogni studio e particolare sollecitudine l'azione popolare cristiana, tanto necessaria ai giorni nostri e tante volte raccomandata dal Santo Padre.

V. Le sottoscrizioni e collette per opere di azione sociale e democratico-cristiana sono soggette all'autorità e vigilanza degli Ordinari. E come in determinate circostanze e casi particolari, potrebbero essere causa di agitazione o dissipazione nei Seminari od altri Istituti d'insegnamento sottomessi all'Ordinario ed anche nelle case e nei collegi di Religiosi; così i direttori non permettano fra i loro sudditi nessuna colletta o sottoscrizione: senza il previo ed espresso consenso del Vescovo o del rispettivo Superiore religioso.

VI. Nessun giornale, benché cattolico e d'azione popolare cristiana, può esser introdotto nei Seminari, Collegi e nelle scuole dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, senza l'espresa licenza dei superiori immediati; i quali dovranno assolutamente avere prima l'autorizzazione del proprio Vescovo per i singoli giornali e riviste. Ed in generale non conviene, che il tempo destinato alla formazione ecclesiastica ed allo studio sia impiegato a leggere i giornali, principalmente quelli che richiedono nei lettori garanzie speciali di esperienza e vero spirito di pietà cristiana. Queste norme abbiano presenti e le facciano osservare anche i Superiori di Ordini e Congregazioni religiose nelle loro rispettive famiglie.

VII. Le conferenze sulla democrazia cristiana, dovendo spesso avere e la forma e la sostanza di apologetica cattolica contro gli errori socialisti, e richiedendo perciò forti studi e particolare prudenza, da nessun sacerdote o chierico potranno essere tenute senza il permesso dell'Ordinario del luogo.

Anche a queste conferenze si applicano le norme dell'Istruzione della S. C. dei VV. e RR., 31 luglio 1894, sulla sacra predicazione: «Se si tratta di sacerdoti della loro diocesi, siano fermi nel non affidar loro un ministero sì augusto, senza averli provati o per via d'esame o in altra maniera opportuna: nisi prius de vita et scientia et moribus probati fuerint (Conc. Trid. sess. v. Cap. 2 De Reform.)». Se si tratta di sacerdoti d'altre diocesi, non accettino nessuno a predicare nelle loro massime, nelle occasioni più solenni, se non presentino lettere del proprio Vescovo o del proprio Superiore Regolare, le quali diano dei suoi costumi e della sua idoneità a tale ufficio buona testimonianza. I Superiori poi dei Religiosi di qualsivoglia Ordine Società, e Congregazione, a nessuno dei loro sudditi permettano di predicare, e molto meno lo presentino agli Ordinari con proprie lettere testimoniali, se prima non si sono assicurati assai bene e della sua morale condotta e della sua retta maniera di

(1) «Omnes fideles tenentur praeviae ecclesiasticae eos saltem subicere libros, qui divinas Scripturas, Sacram Theologiam, Historiam ecclesiasticam. Ius Canonium, Theologiam naturalem, Ethicam, aliasve huiusmodi religiosas aut morales disciplinas respiciunt, ac generaliter scripta omnia, in quibus religionis et morum honestatis specialiter intersit».

annunziare la divina parola. Che se gli Ordinari, dopo accettato qualche predicatore per le buone commendatizie che presentava, lo vedessero poi nell'esercizio pratico del ministero deviare dalle norme e dai moniti dati in questa Lettera, dessi con opportuna correzione lo richiamino prontamente al dovere; ma se questa non basta, lo rimuovano addirittura da tale ufficio, usando anche le pene canoniche, se la natura del caso lo richiedesse».

E la ragione di queste precauzioni si chiarisce nello stesso documento dalle parole seguenti: «Quanto poi a quelle conferenze che mirano a difendere la religione dalle impugnazioni dei suoi nemici, sono bensì a quando a quando necessarie, ma questo non è peso da tutti gli omeri, si veramente dai più robusti. Ed anche i valorosi oratori debbono usare in ciò grande cautela; che tali apologetiche convien farle soltanto in quei luoghi, in quei tempi e a quelle udienze che ne abbiano un vero bisogno, e da cui possa sperarsene un vero profitto; della qual cosa i giudici più competenti è manifesto non essere che gli Ordinari; convien farle in maniera che la dimostrazione abbia la sua base profonda nella dottrina sacra, assai più che negli argomenti umani e naturali: convien farle con tale solidità e chiarezza da evitare il pericolo che in certe menti restino impressi più gli errori che le verità opposte; e più facciano le obiezioni che le risposte». Affinché poi tutto ciò venga meglio osservato, nessun sacerdote o chierico prenda parte ad alcun convegno, che si sottragga alla pastorale vigilanza ed all'azione dell'Ordinario.

VIII. Contenendo le dottrine socialistiche nel loro complesso delle vere eresie, i cosiddetti contraddittori coi socialisti vanno soggetti ai decreti della Santa Sede relativi alle pubbliche dispute cogli eretici. Il decreto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide del 7 febbraio 1645 riassume in questa forma la legislazione sempre vigente in tale materia: «1. I colloqui e le dispute pubbliche tra cattolici ed eretici sono talvolta lecite, quando cioè vi sia speranza che ne derivi un maggior bene e concorrano altre circostanze dai teologi determinate, come appare dalle dispute tenute da Sant'Agostino contro i Donatisti ed altri eretici. 2. La Santa Sede Apostolica e i Romani Pontefici considerando che spesso tali dispute, colloqui e contraddittori o riuscivano senza alcun frutto o anche con cattivo esito, spesso li proibirono e diedero ordini ai superiori ecclesiastici perché cercassero di impedirli. E qualora a ciò non riuscissero, cercassero almeno che non avvenissero senza l'autorità Apostolica e fossero tenuti da personaggi capaci di far trionfare la verità cristiana. E molte volte la S. Congregazione di Propaganda Fide diede per iscritto questi stessi ordini ai suoi Missionari, ammonendoli a non entrare in pubbliche dispute cogli eretici». E uno dei motivi, per i quali la Santa Sede ha proibito tali pubbliche dispute, è accennato in altro decreto dell'8 marzo 1625 con queste parole, che hanno anche oggi una dolorosa attualità: «perché spesso o la falsa eloquenza o l'audacia od il genere di uditorio fanno sì che l'errore applaudito trionfi sulla verità!».

IX. Siccome in alcuni scritti e discorsi più volte si è notato un linguaggio inesatto e poco conforme alla moderazione e carità cristiana, così i cattolici che vogliono meritarsi la benedizione di Dio e la fiducia delle Autorità ecclesiastiche, abbiano in mente le seguenti massime:

a) L'azione democratico-cristiana non è da ritenersi come cosa nuova; essa è antica quanto i precetti e gli insegnamenti evangelici. Gesù Cristo nobilitò la povertà ed impose ai ricchi dei gravi doveri in favore dei poveri e degli operai. «Era necessario avvicinare le classi, stabilire tra di esse un vincolo religioso e indissolubile. Questo fu il compito della carità; essa creò questo vincolo sociale e gli diede una forza e una dolcezza prima sconosciuta; essa inventò, moltiplicando se stessa, un rimedio a tutti i mali, una consolazione ad ogni dolore, ed essa seppe per mezzo delle sue innumerevoli opere e istituzioni, suscitare a favore dei disgraziati una nobile gara di zelo di generosità e di abnegazione» (Discorso del S. Padre agli operai francesi, 30 ottobre 1889) — «In ogni tempo e incessantemente, Ci piace qui ripeterlo, la Chiesa si è con ogni cura preoccupata della sorte delle classi povere e degli operai. Quando la sua parola era ascoltata e obbedita dai popoli, la sua libertà d'azione meno intralciata, e poteva disporre di più considerevoli risorse, la Chiesa veniva in aiuto dei poveri e dei lavoratori, non solo largheggiando nella sua carità, ma ancora suscitando e favorendo quelle grandi istituzioni che furono le Corporazioni, le quali hanno tanto contribuito al progresso delle arti e dei mestieri, procurando agli operai stessi un miglioramento nelle loro condizioni economiche e un maggior benessere. Del rimanente quello che la Chiesa ha insegnato e operato in altri tempi, essa anche oggi proclama e cerca di mandare ad effetto» (Discorso del Santo

Padre agli operai francesi, 18 ottobre 1887). E può con ragione gloriarsi la S. Chiesa di essere sempre stata fautrice di tutti quegli studi di sociologia, che taluni vogliono ora presentare come cosa nuova. «E' somma lode della Chiesa lo avere perfezionato la scienza del Diritto, nè potrà giammai essere dimenticato quanto essa abbia contribuito colle sue dottrine, coi suoi esempi e colle sue istituzioni, alla soluzione di quei complicati problemi, sui quali si affaticano gli scrittori delle scienze così dette economiche e sociali» (Motu Proprio *Ut mysticam sponsam Christi*, 14 marzo 1891).

b) E' da ritenersi affatto contrario al vero spirito di carità, e quindi anche della democrazia, un linguaggio che potesse ispirare nel popolo avversione alle classi superiori della Società. Gesù Cristo volle unire tutti gli uomini col vincolo della carità, che è perfezione della giustizia, affinché, animati da reciproco amore, si adoperassero a beneficiarsi scambievolmente. Su tale dovere di mutuo aiuto, che incombe a tutte le classi sociali, si ascolti quanto insegna il Sommo Pontefice nella citata enciclica *Graves de communi*: «Bisogna rimuovere dal concetto della democrazia cristiana l'altro inconveniente, cioè, che, mentre essa mette ogni impegno nel cercare il vantaggio delle classi più basse, non sembri trascurare le superiori, che pure non valgono meno alla conservazione e al perfezionamento della società... Per l'unione naturale della plebe con l'altre classi, resa anche più stretta dallo spirito di fratellanza cristiana, tutto ciò che di bene si fa per sollevare la plebe, richiama anche a vantaggio di quelle, tanto più che per raggiungere l'intento è conveniente e necessario il loro concorso... Bisognerà principalmente procurare la benevola cooperazione di coloro che per nascita, per censo, per ingegno e per educazione godono di maggior autorità tra i cittadini. Se manchi questa cooperazione, troppo poco si potrà intraprendere di ciò che conduce al conseguimento dei desiderati vantaggi del popolo. Certo la via sarà tanto più sicura e breve, quanto più sarà molteplice e intensa la cooperazione dei cittadini più ragguardevoli».

c) Sarebbe sommamente ingiusto presentare le Associazioni ed opere cattoliche fino ad ora fondate, come poco benemerite dell'azione popolare cristiana; mentre invece ai Vescovi, al Clero ed alle suddette istituzioni furono dal Santo Padre, nel condannare le persecuzioni da loro subite, tributati questi encomi: «Mediante i vostri generosi sforzi, Venerabili Fratelli, e quelli del Clero e dei fedeli a Voi affidati, si ottennero lieti e salutarissimi effetti, dai quali era facile prevederne anche maggiori in un prossimo avvenire. Centinaia di associazioni e di comitati sorsero in varie parti d'Italia, e dal loro zelo indefesso ebbero origine casse rurali, cucine economiche, dormitori economici, ricreatori festivi, opere catechistiche, assistenza degli infermi, tutela della vedova e del pupillo a tante altre benefiche istituzioni». Encicl. *Spesse volte*, 5 agosto 1893.

d) Non si potrebbe approvare nelle pubblicazioni cattoliche un linguaggio che, ispirandosi a malsana novità, sembrasse deridere la pietà dei fedeli ed accennasse a nuovi orientamenti della vita cristiana, a nuove direzioni della Chiesa, a nuove aspirazioni dell'anima moderna, nuova vocazione sociale del clero, nuova civiltà cristiana, ecc. Per evitare qualsiasi pericolosa tendenza, tutti i cattolici rammentino ed applichino alla loro condizione questi gravi ammonimenti dati dal Santo Padre al Clero francese:

«Certo havvi delle novità vantaggiose atte a far progredire il regno di Dio nelle anime e nella società; ma dice l'Evangelio, spettare al Padre di famiglia, e non ai figliuoli od ai servitori, di esaminarle, e, se lo stima a proposito, di ammetterle accanto agli antichi e venerandi usi, che formano l'altra parte del suo tesoro». (Encicl. *Depuis le jour*, 8 settembre 1899).

E' noto che la Chiesa «sempre fu solita così moderare la disciplina, che, salvo il diritto divino, mai non trascurò i costumi e le esigenze di tanta diversità di popoli che si abbraccia. E se la salute delle anime lo richiedeva, eh! mai dubiterà, che anche ora non sia per fare altrettanto? Vero, è che il decidere di questo non appartiene all'arbitrio degli uomini, che per lo più da un'apparenza di rettitudine sono tratti in inganno, ma spetta alla Chiesa di giudicare; ed al giudizio della Chiesa è mestieri che si conformi chiunque brami non incorrere la riprensione di Pio VI. Nostro Predecessore, il quale pronunciò che la proposizione 38^a del Sinodo Pistoiese — è ingiuriosa alla Chiesa e allo spirito di Dio che la regge, in quanto sottopone ad esame la disciplina stabilita ed approvata dalla Chiesa, quasi che la Chiesa possa stabilire una disciplina inutile e più gravosa di quello che comporti la libertà cristiana... — E' di grave pericolo e detrimento alla disciplina ed alla dottrina della Chiesa il parere di coloro, che partigiani di ogni cosa che senta di novità, stimano doversi an-

che nella Chiesa introdurre una certa libertà di guisa che ristretta in qualche modo la forza dell'autorità e la vigilanza, sia lecito ai fedeli di secondare ciascuno un po' più la propria indole ed inclinazione» (Lettera *Testem benevolentiae*, al Card. Arcivescovo di Baltimora (22 gennaio 1899).

e) Più che i semplici fedeli, debbono i sacerdoti, e specialmente i giovani, avere in orrore questo spirito di novità; e benché sia sommamente a desiderarsi che essi vadano al popolo, conforme alla volontà del Santo Padre, nondimeno debbono in ciò procedere con la necessaria subordinazione ai loro Superiori ecclesiastici; mettendo in esecuzione i seguenti gravissimi avvertimenti dati dall'Augusto Pontefice anche a quelli, che hanno già meritato giusti encomi per aver dato prova di grande operosità e spirito di sacrificio nell'azione popolare cristiana.

«Noi ben conosciamo e tutto il mondo con noi conosce le qualità che vi si distinguono. Non vi è una buona opera, di cui voi non siate o gli ispiratori o gli apostoli. Docili ai consigli che vi abbiamo dato nella nostra Enciclica *Revum Novarum*, voi andate al popolo, tra gli operai, tra i poveri; voi cercate con tutti i mezzi possibili di venire in loro aiuto, di farli più morali e rendere meno dura la loro sorte».

«Per questo scopo voi organizzate riunioni e congressi, voi fondate patronati, circoli, casse rurali, uffici d'assistenza e collocamento per gli operai; voi vi indagate a introdurre delle riforme nell'ordinamento economico e sociale, e per una sì difficile impresa non esitate di fare notevoli sacrifici e di tempo e di denaro. Ed è per questo fine ancora che voi andate scrivendo dei libri e pubblicando articoli sui giornali e sulle riviste. Tutte queste cose sono in sé stesse lodevolissime e porgono una prova non dubbia del vostro buon volere e del vostro generoso e intelligente interesse ai bisogni più urgenti della civile società e delle anime».

«Nullamente, carissimi Figli, Noi crediamo di dover richiamare paternamente la vostra attenzione su alcuni principii fondamentali, ai quali voi non mancherete di conformarvi, se volete che la vostra azione sia realmente feconda di frutti. Ricordatevi innanzi tutto che lo zelo, perché porti buoni effetti e sia degno di lode, dev'essere accompagnato da discrezione, rettitudine e purezza, come dice il grave ed assennatissimo Tommaso da Kempis... Ma la discrezione nelle imprese e nella scelta dei mezzi che conduce a riuscita, è tanto più indispensabile al giorno d'oggi, che i tempi sono agitati e irti di più numerose difficoltà. Una certa azione, una certa misura, una certa pratica di zelo potranno bensì essere eccellenti in sé stesse; ma, viste le circostanze, potrebbero produrre invece risultati deplorevoli. Or bene, i sacerdoti eviteranno questo inconveniente e questo danno, se prima di mettersi ad un'impresa, e nella impresa medesima, avranno cura di conformarsi all'ordine stabilito e alle regole della disciplina. E la disciplina ecclesiastica esige l'unione tra i vari membri della gerarchia, il rispetto e l'ubbidienza degli inferiori verso i superiori...»

«Se adunque, cari Figli, voi desiderate, come certamente è nel caso vostro, che in questa formidabile lotta impegnata dalle sette anticristiane e dal regno delle tenebre contro la Chiesa, la vittoria sia per l'Idio e per la sua Chiesa, è assolutamente necessario, che voi combattiate compatiti in grande ordine e precisa disciplina, sotto gli ordini dei vostri capi gerarchici. Non date ascolto a quegli uomini nefasti, che pur dicendosi cristiani e cattolici, gettano zizzania nel campo del Signore e seminano divisioni nella Chiesa, attaccandola e sovente anche calunniando gli stessi Vescovi, stabiliti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio. Non leggete i loro opuscoli, nè i loro giornali. Un buon prete non deve accreditare in nessun modo le loro idee, nè il licenzioso loro linguaggio. Potrebbe mai egli dimenticare che il giorno della sua ordinazione, ha solennemente promesso al suo Vescovo innanzi al sacro Altare — obbedienza e riverenza? — E soprattutto ricordatevi, cari Nostrì figli, che la condizione indispensabile del vero zelo sacerdotale e il miglior pegno di successo delle opere, alle quali vi consacrate per ubbidire ai superiori gerarchici, è la purità e santità della vita». (Lettera al Clero francese, 8 settembre 1899).

f) Egualmente, occupandosi dell'azione popolare cristiana, i sacerdoti procurino sempre di farlo con dignità e senza compromettere quello spirito ecclesiastico, dal quale traggono tutto il loro prestigio e tutta la loro forza. Gli insegnamenti e i decreti del Tridentino sulla vita ed onestà dei chierici, sono oggi anche più necessari che in passato: «A queste raccomandazioni del Santo Concilio (scriveva il Santo Padre nella citata lettera al Clero francese) che Noi vorremmo, cari Figli, scolpire in tutti i vostri cuori, mancherebbero certamente quei sacerdoti che adottassero nella loro predicazione un linguaggio che fosse in poca armonia

con la dignità del loro stato e la santità della parola di Dio; che assistessero a riunioni popolari, dove la loro presenza non servisse che ad eccitare le passioni degli empi e dei nemici della Chiesa, e li esponesse alle ingiurie più grossolane, senza profitto di alcuno e con grande meraviglia, se non con scandalo dei pii fedeli; che prendessero le abitudini, le maniere di vivere e di agire, e lo spirito dei secolari. Senza dubbio, il sale deve essere mescolato colla massa che deve preservare dalla corruzione; ma nel medesimo tempo, esso stesso deve sottrarsi, a questa, per non perdere ogni sapore o non essere più buono ad altro, che ad essere gettato sulla via e calpestato. «Nella stessa guisa il sacerdote, sale della terra nel contatto che è obbligato di avere colla società che lo circonda, deve conservare la modestia, la gravità, la santità nel suo contegno, nei suoi atti e nelle sue parole, e non lasciarsi prendere dalla leggerezza, dalla dissipazione, dalla vanità delle persone mondane».

Nel far giungere ai Rev.mi Ordinari d'Italia la presente Istruzione, Sua Santità confida, che, cooperando all'azione popolare cristiana i più maturi colla loro esperienza ed i giovani col loro santo entusiasmo, si abbiano ad ottenere quei salutarissimi effetti di pace e di concordia, che la medesima Santità Sua ha tanto a cuore: in conformità di ciò che inculcava anche nel Breve diretto al Congresso di Taranto nell'agosto del 1901, e nel discorso tenuto il 23 dicembre u. s. al Sacro collegio. «Noi dimandiamo, diceva il Santo Padre, il concorso unanime ed armonico di tutte le buone volontà. Vengano i giovani, e conferiscano volentieri la energia e calda operosità, propria dell'età loro: vengano i più maturi, e rechino fiduciosi, oltre alla provata fede, la ponderazione e il senno, frutti dell'esperienza. Uno e comune è lo scopo: uguale deve essere ed ugualmente sincero negli uni e negli altri lo zelo. Non diffidenze, ma fiducia reciproca: non censure, ma sopportazione cristiana: non dissapori, ma carità scambievole».

Roma, 27 Gennaio 1902.

M. Card. Rampolla.

L'Osservatore Romano del 12 pubblica questi due nobilissimi dispacci pervenuti all'Eminentissimo Rampolla:

Bergamo, 10.

«Gli anziani e i giovani del movimento bergamasco appartenenti alle pubbliche amministrazioni, al Secondo Gruppo dell'Opera dei Congressi Cattolici, al Comitato Diocesano, alla Gioventù Cattolica, al Circolo degli Studenti Universitari, al Circolo democratico cristiano e alla Stampa cattolica, raccolti stasera in lieto convegno, godono nel constatare che solo nella concordia di tutti e nell'obbedienza al proprio Vescovo, ebbero alimento efficace le opere cattoliche diocesane; che le direzioni Papali passate presenti e future, fanno, sono e saranno la norma costante degli studi e dell'azione cattolica».

«Solo col Papa, col proprio Vescovo si raccoglie e si avanza; l'Apostolica Benedizione umilmente invocata, riaccenda l'ardore nell'azione, conforti al sacrificio pel trionfo della giustizia cristiana, della pace sociale. Viva Leone XIII».

Rezzara».

Parma, 10.

«Il fascio democratico cristiano di Parma radunato in straordinaria assemblea generale aderisce interamente al regolamento per la Democrazia cristiana, e ringraziando il S. Padre domanda l'Apostolica Benedizione».

Martinelli — Consigliere Arcip. Spigardi — Assistente Eccles.»

Leggiamo nell'Eco di Bergamo di ieri: «Non ha fondamento la voce telegrafata da Milano al Giornale d'Italia che il II Gruppo dell'Opera dei Congressi Cattolici, per mezzo del suo presidente conte Medolago Albani, abbia assecondato il contegno del gruppo democratico cristiano di Roma, presentando anch'esso al Vaticano le sue osservazioni in merito al nuovo Statuto».

La Fedeltà di Fossano del 12 febbraio pubblica:

«Nel Congresso di Roma del 1900 quando da tante parti mi veniva domandato perchè a Fossano con tanto calore nel 1897 si fosse combattuta la Democrazia Cristiana, io ho sempre risposto: 1. che a Fossano non si è mai combattuta la Democrazia nel senso di andare al popolo; 2. che a Fossano si combatterono solamente tre distinte tendenze della Democrazia, l'una politica, la seconda americanista, la terza di insubordinazione».

«Chi ha seguito la polemica di quei giorni non può dire diversamente, e chi seguiti lo svolgersi pratico di questa Democrazia Cristiana deve necessariamente concludere che bene si appose il nostro amatissimo Vescovo, quando nel 1897 scrisse quella dotta circolare in data 27 maggio; e quella splendida lettera al prof. Toniolo».

«Oggi questi principii sono splendidamente confermati da una istruzione sulla

Democrazia Cristiana emanata dalla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

In essa chiarissimamente si condannano le tre tendenze soprannominate. Dalla Democrazia si esclude ogni carattere politico, dovendosi essa restringere in Italia nel campo religioso ed economico sociale, si esclude la tendenza americanista, perchè innanzi tutto e più di tutto la Democrazia deve lavorare nel campo religioso, cristianizzare il popolo; si esclude l'insubordinazione perchè anche la Democrazia deve dipendere dall'Opera dei Congressi, deve avere l'assistente ecclesiastico, e non può precedere, ma deve seguire i Pastori della Chiesa.

Cessino una buona volta i dissidi; uniamoci tutti e di mente e di cuore per lavorare colla guida dei Vescovi e del Papa a vantaggio della causa cattolica e della disgraziata patria nostra, l'Italia. Teol. MASERA ».

Notizie italiane

Elmosino soggette alla tassa di ricchezza mobile. Roma, 14. — La Corte di Cassazione, presieduta dal comm. Petrella nella causa intentata dalla veneranda Arca di s. Antonio di Padova, rappresentata dall'avvocato Sandrini, contro il Ministero delle finanze, difeso dall'avvocato erariale Corino, ha stabilito la seguente massima: che le elemosine fatte alle fabbricerie sono redditi soggetti alla tassa di ricchezza mobile.

Brunetiere a Milano.

Milano, 14. — Per cura del Circolo Universitario Cattolico, in marzo l'illustre Ferdinando Brunetiere verrà a Milano per tenere una conferenza sul tema: «Cattolicismo e positivismo».

Notizie estere

Soambi d'amiozia.

Londra, 14. — Il re Edoardo scambiò telegrammi cordiali coll'Imperatore del Giappone e inviò pure un messaggio all'Imperatrice.

I giapponesi esultano.

Yokohama, 14. — I giornali giapponesi si felicitano unanimemente del trattato anglo-giapponese, che introduce il Giappone nel concerto delle grandi potenze. Nessuna potenza attenderà all'integrità della Cina e della Corea, sapendo di dover contare sulla maggior potenza militare dell'Estremo Oriente e sulla più grande potenza marittima del mondo.

Un complotto contro Abdul-Hamid.

Vienna, 14. — Il Tagblatt ha da Costantinopoli che si scopri un complotto contro Abdul-Hamid. L'aiutante del sultano Osman pascià fu arrestato insieme ad altri dignitari. Parecchi alti funzionari sono fuggiti.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 16 — s. Giuliana v. — Domenica I. di Quaresima. — Nella chiesa del Castello si festeggia s. Giulio.

Lunedì 17 — ss. Donato e c.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 17 — Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, S. Vito al Tagl., Tarcento, Tolmezzo.

Diario per la Visita Pastorale delle Foranie di Perpetto e Palma.

FEBBRAIO

24 lunedì arrivo a 25 martedì, S. Giorgio di Nogaro, cresime 26 mercoledì, S. Giorgio di Nogaro, verso sera arrivo a

27 giovedì, Carlino, cresime, verso sera arrivo a

28 venerdì, Gonars

MARZO

1 sabato, Gonars, cresime, verso sera arrivo a

2 domenica, Palma, cresime

3 lunedì, Palma, verso sera arrivo a

4 martedì, Ontagnano, cresime, verso sera arrivo a

5 mercoledì, Bagnaria, cresime

6 giovedì, Bagnaria, verso sera arrivo a

7 venerdì, Zuino, cresime, verso sera arrivo a

8 sabato, Malisana, cresime, verso sera arrivo a

9 domenica, Trivignano, cresime

10 lunedì, Trivignano, verso sera arrivo a

11 martedì, Ialmico, cresime, verso sera arrivo a Udine.

MONUMENTO REGIONALE

a G. C. Redentore

sul monte Matajur (Alpi Giulie)

La Commissione Veneta per il monumento a G. C. Redentore sulla vetta del Matajur (Alpi Giulie) ci comunica il XIII elenco delle offerte raccolte al nobilissimo intento di onorare in tal guisa il Divin Salvatore. In pari tempo ci prega di far viva raccomandazione al Clero e cattolici tutti perchè vogliano affrettarsi a mandare le loro offerte e voler compiacersi di farne una seconda, essendo la somma finora raccolta ancora ben lontana da quella richiesta per l'esecuzione di tale lavoro.

Francamente dobbiamo confessarlo, noi Veneti siamo rimasti un po' addietro dalle altre regioni d'Italia in questa nobilissima manifestazione di fede a Cristo

Redentore, e ci duole moltissimo di dover constatare che nel mentre in Sicilia, nel Piemonte nella Liguria ecc. si raccolsero a tale scopo somme ingenti, perfino di 60070 mila lire noi ancora non siamo arrivati che appena alle 13000 lire.

Scuotiamoci dunque, e non fu mai detto che i cattolici del Veneto non riuscirono a fare quanto e più, di quelli delle altre Regioni; ma dobbiamo permettere che i membri della benemerita Commissione Regionale, i quali si sacrificano da tre anni e che in proprio dovettero prestare garanzie per l'erezione del monumento, abbiano per di più ad esorbire la forte somma di danaro che ancora resta a raccingersi.

Notiamo intanto in questo XIII elenco la cospicua seconda offerta della Banca Cattolica di Udine di L. 500. Se tutti gli istituti cattolici del Veneto volessero imitarla, facile sarebbe il raggiungere la somma necessaria per il monumento a Gesù Cristo.

Somma precedente L. 12,656.61

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes S. Em. Card. Missia, Banca Catt. di Udine, Sac. Giacomo Toniutti, etc.

Totale L. 13,351.81

Le offerte possono essere rimesse al tesoriere della Commissione Regionale di Udine, sacerdote Francesco Ostermann, cancelliere della reverenda Curia Arcivescovile — per la Diocesi di Venezia al rev. mons. Giuseppe Previtali presidente della Commissione diocesana del Solenne Omaggio — per la Diocesi di Vicenza al comm. Giovanni Bertolini, presidente del Comitato diocesano — per le altre Diocesi alle rispettive Curie Vescovili

Lo sciopero delle setaiuole

della filanda Morelli.

Le operaie della filanda Morelli ieri nel pomeriggio, recandosi al lavoro chiesero che loro fosse diminuito l'orario giornaliero. Il proprietario era assente della fabbrica, e vi si trovava solamente il figlio, il quale affermò che non si avrebbe potuto dare una risposta decisiva fino a lunedì. Allora le filandiere risposero di contraccolpo che fino a lunedì esse non avrebbero lavorato. Dalla fabbrica Morelli si portarono a quella di Giacomelli, dove con grida volevano far discendere anche quelle loro compagne. Di lì passarono in Pracchiuso, alla sagra di S. Valentino, facendo per via un chiasso indavolato, un vero pandemonio. Si dice che il sig. Morelli abbia licenziate le scioperanti ed abbia mandate ad altre fabbriche la trattura delle sete.

Grave sequestro.

Vennero sequestrati dai vigili urbani 74 chilogrammi di verdura germogliante.

Cose comunali.

Nella seduta di ieri la Giunta trattò affari di ordinaria amministrazione. Deliberò di dare un sussidio per gli spettacoli di Quaresima che si terranno nel nostro teatro Massimo.

L'incendio di ieri sera.

Accennammo ieri all'incendio che scoppiò nella fabbrica di zolfanelli di Maddalena Coccole sita nei pressi di Vat. Non si poté ancora precisare il danno che fu recato alla proprietaria, però si presuppone che non sia grave. Il fuoco intacò il locale destinato ad uso di essiccatoio e formante parte della fabbrica, ed apportò dei guasti al macchinario. Al pronto accorrere dei pompieri, l'incendio fu tosto domato.

I funerali

del decesso cav. Ferdinando Tedeschi, presidente del nostro Tribunale, seguiranno domani mattina alle ore 9 nella parrocchia di S. Quirino, movendo dalla casa del defunto in via Gemona N. 49.

Per l'esposizione del 1903.

La seduta di ieri.

Parecchie furono le cose che si trattarono nella seduta di ieri del Comitato esecutivo per l'esposizione del 1903. Fu data partecipazione, del risultato delle azioni che monta a L. 18000, e del sussidio di L. 12900 accordato dal Ministero di Agricoltura. Inoltre furono approvati i programmi dei sottocomitati dell'agricoltura, dell'industria, dell'istruzione e d'arte, e fu approvato il regolamento interno. Vennero nominati a revisori dei conti i sigg. co. E. de Brandis, ing. C. Facchinini, dott. D. Rubini. Preso atto ancora della nomina di una commissione speciale dello sport, si venne all'approvazione dell'ordine del giorno per cui il Comitato invita la Presidenza Generale a proporre d'intelligenza colle presidenze dei sottocomitati, un preventivo di spesa e di spazio.

Conciapelli scioperanti.

Gli operai della fabbrica Giovanni Macarina si accorderono pienamente col proprietario e lunedì riprenderanno il lavoro.

Cronaca giudiziaria.

Udienza del 14.

La sentenza dell'infanticida di Palmanova.

Il Tribunale con sentenza di ieri condannava Maria Teresa Demanius di Palmanova, accusata d'infanticidio, a mesi 10 di detenzione.

Avv. Ferdinando Tedeschi

Cav. della Corona d'Italia Presidente del Tribunale Civile Penale di Udine,

esalò la bell'anima a Dio dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi oggi 14 Febbraio 1902 ore 1 pom. L'inconsolabile fratello Enrico e le figliocce Eleonora ed Elena Bonvicini danno l'annuncio della dolorosa perdita.

I funerali seguiranno domenica 16 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto Via Gemona N. 49.

Questa mattina alle ore 4, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Daniele Roi

d'anni 70

La moglie Matilde Tiliati, il fratello Luigi e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 2 pom. partendo dalla casa via Aquileia, num. 65, nella Parrocchia del Carmine.

Udine, 15 febbraio 1902.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Fiera di San Valentino.

Terza giornata.

Oggi il mercato fu meno animato di ieri e per la mancanza dei capi da vendita e per la mancanza di compratori.

Vi erano sul mercato buoi 55; vacche 116; vitelli sopra l'anno 25, sotto l'anno 46; v'erano in tutto 242 capi da vendita. Furono venduti 3 paia di buoi nostrani a Lire 1002, 850, 790.

Furono vendute vacche nostrane 18 da lire 150 a 260; slave da lire 165 a 200. Si venderono vitelli sopra l'anno 8 da lire 170 a 220 e vitelli sotto l'anno 12 da lire 57 a 145.

Tutti i vitelli furono comperati da negozianti toscani. Non vi fu bestiame equino.

Ultimi telegrammi

La situazione a Trieste — Rientra la calma — Il proclama del Podestà.

Trieste, 15. — La illuminazione elettrica fu ristabilita la scorsa notte. Il direttore dell'officina fece da macchinista e i suoi colleghi da fuochisti. Lersera la città mantenessi in calma perfetta. Continuò a piovere dirottamente. Il Podestà emanò un proclama raccomandante alla cittadinanza la calma. Il proclama fu riprodotto da un velocigrafo continuando lo sciopero dei litografi.

I deputati italiani presentarono un'interpellanza al governo.

Il telegrafo senza fili nel Canada.

Ottawa, 15. — Il governo canadese annuncia la convenzione stipulata con Marconi per ridurre il prezzo della tariffa attuale nei telegrammi senza fili, da 25 a dieci centesimi ogni parola, impegnandosi il governo a contribuire all'erezione delle stazioni.

La peste inferisce nell'Indostan.

Lahore, 15. — La peste fa grandi progressi a Pendjab. Secondo le ultime notizie sonvi mille morti al giorno.

Il giubilo nel Mikado.

Jokohama, 15. — Si organizzano delle feste per l'accordo anglo-giapponese. Il partito politico della lega nazionale decise sciogliersi; facendo l'alleanza anglo-giapponese scomparisce ogni motivo di opposizione.

Ancora del grande sciopero di Trieste.

Trieste, 15. — La notte passò tranquilla. Continua lo sciopero generale. I negozi, i caffè sono tutti chiusi. Sono arrivate stamane nuove truppe occupanti i punti centrali della città. E' arrivato il deputato socialista Elborgo di Vienna. La polizia pubblicò un manifesto proibendo gli assembramenti, il porto d'armi, i distintivi, le bandiere di qualunque specie, eccitando i bispensanti ed i padri di famiglia a cooperare pel mantenimento dell'ordine. Stamane non avvenne alcun grave incidente. L'arbitrato nella questione tra fuochisti si è adunato. Fra i feriti di ieri sonvi tre moribondi. Stamane alcuni assembramenti vennero dispersi dalla truppa.

Terremoto disastroso.

Tiflis, 15. — Si ha da Schoemcha che furono parecchie scosse di terremoto che continuano ancora; in seguito a dette

scosse ieri molte persone perirono, molte case sono crollate; sono circa duecento i cadaveri estratti dalle macerie. Proseguesi al disseppellimento dai cadaveri dalle macerie, che è reso difficile perchè le scosse continuano. Credesi che alcune centinaia di persone sieno ferite, tra cui molte donne che trovavansi nello stabilimento balneare al momento del terremoto.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 15 febbraio 1902

38 17 87 31 43

CASSA RURALE DI PRESTITI di Paderno d'Udine

(Società cooperativa in nome collettivo)

UFFICIO DI PRESIDENZA

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella solita sala il 2 marzo, ore 3 pom. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

- 1. Relazione del Consiglio di Presidenza; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Discussione del Bilancio dell'esercizio 1901; 4. Nomina dei Sindaci e metà de' Consiglieri scadenti di carica, che possono essere rieletti; 5. Proposte e comunicazioni della Presidenza e dei soci.

Paderno, il 14 febbraio 1902.

Il Presidente

Clochiatti Luigi

N. B. — Chi mancherà non giustificando la sua assenza, è soggetto alla multa di lire una.

All' Ancora d'Oro

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEGNATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIS PENTAGONA

La trovo ottima acqua... Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S. S. il Papa. ROMA.

CURA

delle sofferenze emorroidarie.

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue nel sistema venoso addominale, e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciore all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, febbre, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alto fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.

Le cause degli emorroidi sono varie: la stitichezza abituale, gli ostacoli alla circolazione venosa addominale per malattie del polmone, del cuore, del fegato ecc. Nell'uno e nell'altro caso la cura dovrà essere diretta ad eccitare la funzione intestinale, ed a evitare il ristagno dei materiali, e ciò si ottiene determinando delle scariche alvine regolari, mercè l'allusso di correnti

sierose dal sangue all'intestino; ciò che vale a diminuire la pressione sanguigna nel campo della vena porta, ed a decongestionare indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János MARCA PALMA, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

L'acqua minerale naturale "Marca Palma" si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca "PALMA" e facsimile, Proprietario Loser János, BUDAPEST (Ungheria).



Commissionari si esecuzionano sollecitamente.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.87	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	D. 6.20 M. 8.29 10.12	M. 12.30 M. 14.30 16.05
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 17.56 D. 18.57 22.15	M. 12.30 M. 14.30 16.05	D. 17.30 M. 19.04 21.23
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine		Venezia	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	D. 7.— M. 8.57 9.53	M. 10.30 M. 14.14 15.50
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35 10.45	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine		Venezia	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	D. 7.— M. 8.57 9.53	M. 10.30 M. 14.14 15.50
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35 10.45	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 17.56 D. 18.57 21.80	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 17.56 D. 18.57 21.80	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		Udine		Venezia	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	D. 7.— M. 8.57 9.53	M. 10.30 M. 14.14 15.50
M. 14.35	15.25	M. 18.15	14.—	M. 7.35 D. 8.35 10.45	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 17.56 D. 18.57 21.80	M. 10.30 M. 14.14 15.50	D. 18.25 M. 20.24 21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— — 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata dalla Ditta A. Banfi, Milano. È fatto ciò che al più desiderare in un sapone in toletta. — Ha il profumo di una vera e propria moribanda, bianca e vellutata, e merita la massima considerazione di chi si occupa di igiene personale. — È fatto con sostanze speciali ed è fatto in un altro stabilimento che quello della Casa Banfi. — È superiore ai più noti saponi comuni. — Si vende a cont. 20 — 20 — 50 al pezzo profumato e non profumato in ogni possibile elegante scatola.

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Vrsò cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, e spedisce 3 pezzi grandi profumato in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

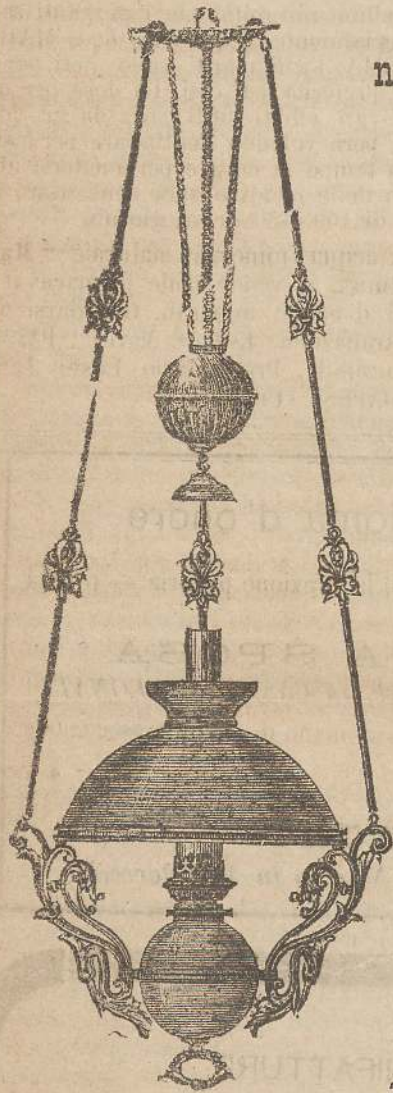
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini

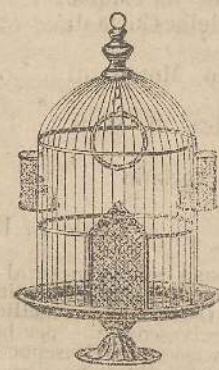


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellino che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La donna, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre componendo il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno. Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM" di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 100 LA SCATOLA

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

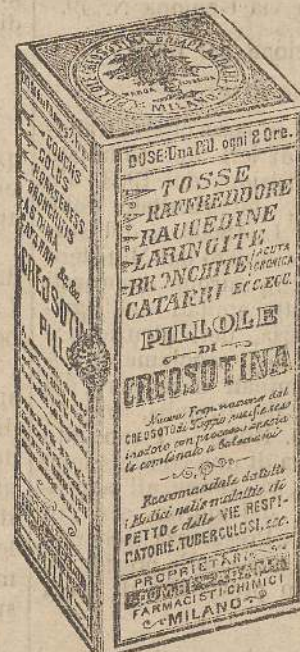
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spicata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romani. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



L'unico rimedio veramente efficace

contro le
TOSSI
CATTARRI
BRONCHITI
INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sciò ufficialmente approvato da Celibria Medice, è costituito dalle rinomate PİLLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antiseptica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie
Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza B. Igoi, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, onuscolo: Guida della Salute